

**XIII ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE IN ITALIA**  
**Torre Pellice (Torino), 30 ottobre - 2 novembre 2003**

**RAPPORTI CON LA SOCIETA' ITALIANA**

Atto 33

L'Assemblea ha discusso i seguenti problemi che coinvolgono la presenza e l'azione delle chiese evangeliche in Italia:

1. il percorso contraddittorio e, in ultima istanza, nettamente deludente, del disegno di legge sulla libertà religiosa
2. la crescente ingerenza delle gerarchie della chiesa cattolica romana nella società e nelle istituzioni del nostro paese, in particolare nella scuola
3. l'accentuarsi delle diseguglianze sociali, rispetto al godimento di servizi che la Costituzione vuole garantiti a tutti i cittadini
4. il restringersi degli spazi di presenza e visibilità nel sistema delle comunicazioni per le minoranze religiose.

Di fronte a tali trasformazioni che mettono in discussione alcuni principi fondanti della Carta Costituzionale, come protestanti italiani che fondano la loro fede nella sola grazia di Dio e non conoscono alcuna altra mediazione fra Dio e l'umanità al di fuori di quella di Gesù Cristo, dichiariamo che la laicità:

- non è una ideologia, un pensiero filosofico contrario alla religione;
- non è la religione di quelli che non hanno nessuna religione o nessuna chiesa;
- non è neppure solo separazione fra chiese e stato, poiché le fedi non possono essere ridotte ad una espressione unicamente privata.

La laicità è un metodo: la paziente ricerca e definizione, attraverso il confronto e il dialogo fra i diversi soggetti, assunti nella loro integrità, di un quadro di regole - accettate da tutti e valide per ciascuno - per agire nello spazio pubblico senza privilegi. La vera laicità non coincide con il laicismo e non si esaurisce nel pluralismo, ma lo rende autentico.

Come protestanti italiani

- Ci impegniamo perciò affinché la laicità diventi un comportamento diffuso in primo luogo nelle persone che occupano posti di responsabilità nelle istituzioni pubbliche.
- Ribadiamo che la costruzione di una scuola laica, plurale e veramente di tutti e per tutti, costituisce un processo essenziale di formazione alla cittadinanza democratica.
- Consapevoli della necessità che non soltanto le organizzazioni ecclesiastiche e/o di volontariato ma anche le pubbliche istituzioni perseguono l'obiettivo della solidarietà sociale, esprimiamo viva preoccupazione per la progressiva diminuzione in atto delle risorse destinate alle politiche sociali, cui viene preferito il finanziamento di grandi opere (a volte non necessarie e spesso per lungo tempo inutilizzate) o addirittura della guerra.
- Reputiamo grave che la riduzione della pressione fiscale a vantaggio di alcune categorie di cittadini si accompagni ad un generale aumento del costo della vita che colpisce allo stesso modo tutta la popolazione, danneggiando soprattutto le categorie economicamente più deboli.
- Ricordiamo che come credenti siamo chiamati a fare ogni sforzo affinché *«nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi quello degli altri»* (I Corinzi 10,24) e che il Signore in cui crediamo ci ha riassunto la legge e i profeti con questa indicazione: *«Tutte le cose che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro»* (Matteo 7,12).

L'Assemblea FCEI, inoltre, considerato che la conoscenza dei fatti e dei soggetti religiosi è un elemento fondamentale dei diritti di tutti e che è in corso nel nostro paese un processo di omologazione ai contenuti e ai valori della religione maggioritaria, in contrasto da un lato con la realtà di secolarizzazione, dall'altro con la crescente presenza di confessioni di fede cristiane, varie e diverse tra loro, nonché di altre religioni;

afferma che il servizio pubblico deve garantire il pluralismo dell'informazione e una visione corretta delle realtà religiose del nostro paese, non confinata in ore di ascolto ridotto.

Preso atto, infine, che il disegno di legge sulla libertà religiosa presentato originariamente in Parlamento nel 1997, teso a sostituire la legislazione del '29-30 sui Culti ammessi, nella presente legislatura ha subito, nel corso del dibattito parlamentare, profonde modificazioni di carattere restrittivo che hanno snaturato il progetto originario al punto da rendere possibili forme di censura preventiva sulle attività religiose;

- ritiene che il suddetto progetto di legge debba essere definitivamente ritirato;
- chiede che l'art. 8 della Costituzione trovi sempre puntuale attuazione, a partire dalle Intese per le quali le trattative sono già state avviate;

ove venga riproposto il progetto di una normativa generale sul tema della libertà religiosa, questo sia ispirato unicamente ai principi della libertà di coscienza e di religione.